

Il governo ha ridotto la libertà delle donne, qualcuna grida «il corpo è mio e lo gestisco io!». Prossima protesta? L'8 marzo, ovviamente

# Fecondazione, la grande «rete» del no

Ieri a Roma manifestazione di donne, associazioni e partiti «autoconvocati» contro la «legge crudele»

Eduardo Di Blasi

**ROMA** Tante donne, determinate. Diverse l'una dall'altra, per età, provenienza geografica e esperienza politica, eppure tutte pronte ad affermare, ognuna per la propria strada, ognuna con una propria personale (intima anche) motivazione, che la legge sulla fecondazione medicalmente assistita (la 147, il regalo di Natale che il governo ha voluto fare alle gerarchie ecclesiastiche, approvandola al Senato con tanto di voto favorevole di un bel po' di petali di Margherita) è «crudele». Ecco la «rete» riunita ieri al teatro Capranica che si impegnerà per abolire quanto deciso in Parlamento, quella «rete» che una delle promotrici dell'iniziativa, la diessina Katia Zanotti, ritiene dovrà battersi: «Per la laicità dello Stato, la libertà di scelta delle persone, quella di ricerca scientifica e quella delle donne».

**La dittatura dell'embrione** Tante e determinate per ribadire un concetto che sembra dato per acquisito anni addietro, quando, dopo il referendum, si andò a legiferare di aborto e la donna, si riappropriò del potere di poter decidere del proprio corpo (che strano effetto ieri, sentire urlare una ragazzina di 17 anni: «Il corpo è mio e lo gestisco io!»). Dal Natale scorso, anche se la legge dovrà ancora avere un ultimo passaggio formale alla Camera, non è più la donna a poter decidere sul «come» avere i propri figli. Sarà l'embrione, soggetto «giuridico» prima ancora che «fisico», a dettare le regole, in quella che la senatrice Ds Vittoria Franco definisce «un'assurda gerarchizzazione». La legge infatti, fornendo titolarità giuridica a queste poche cellule indifferenziate, le protegge dal congelamento (sottraendole alla ricerca scientifica sulle malattie genetiche e alla conservazione per la fecondazione artificiale), decide che tre di esse bastino per far diventare mamma una donna (la legge prevede l'impianto di soli tre embrioni fecondati, riducendo di fatto la possibilità del concepimento e costringendo la donna a ulteriori, faticosi, trattamenti medici). L'embrione, anzi, chiarisce la norma, «deve» essere impiantato, an-

che se risulta portatore di una malattia, anche se, nel frattempo, la madre o il suo compagno (pardon, marito, poiché la stessa non prevede concepimento assistito fuori dal matrimonio) si sia gravemente ammalata. Poi, una volta che l'embrione è «entrato», la madre potrà sempre abortire...

**Francesco e Margherita** Invitate dalle parlamentari dell'opposizione (che si sono autotassate per consentire l'iniziativa) le donne si mettono in rete per reagire, per dire «No a una legge crudele» (questo il titolo dell'iniziativa partita ieri). Coordinate da un inflessibile Miriam Mafai, in poco più di tre ore, prendono la parola, inframazzate dagli auguri alla platea e l'appoggio nella lotta

di Piero Fassino e Antonio Di Pietro, e dai messaggi mandati da senatori e associazioni, 50 persone. Katia Zanotti inizia, Titti De Simone (Prc) conclude, lanciando la proposta di una grande manifestazione da tenersi intorno all'8 di marzo. In mezzo tante proposte, tante vite, una ferita, quella aperta con il voto favorevole di parte della Margherita alla «legge crudele», che vede la sua espressione più simpatica nelle uova colorate d'oro, simbolo dell'embrione, del collettivo A/Matrix (le «femmine» si chiamano Margherita, i «maschi» Francesco). Gli unici fischi, peraltro contrastati, li prende proprio l'esponente della Margherita, Cinzia Dato (lei che, allineandosi con le compagne della sinistra, votò

contro). E li prende, quando, dopo aver spiegato che nella coalizione di centro-sinistra si dovrà affrontare il nodo del «potere» dello Stato (vale a dire di quanto lo Stato possa entrare nelle scelte del singolo), cerca di smarcare il proprio partito dalle scelte prese: «Non è stata colpa della Margherita». E giù fischi.

**E se Ciampi ascolta...** Gli applausi più convinti sono per Barbara Pollastrini che ha un discorso incardinato sulle stesse linee della collega fischia, ma meglio marcato: «Il governo ha pagato un pegno alle gerarchie ecclesiastiche. Avevano detto no al Papa sulla pace, no sull'indulto. Hanno detto sì a questa legge punitiva delle donne. Quando andre-

mo a confrontarci con i colleghi del centro nella definizione di un nuovo progetto politico comune, porremo sul tavolo le due questioni irrinunciabili del pluralismo etico e della laicità dello Stato. Perché non capiti ancora su temi come il divorzio o l'affido, o quelli che capiteranno, che qualcuno pensi di cancellare la libertà femminile». Per adesso c'è «la rete»: propone di indirizzare un appello a Ciampi affinché non firmi la legge, di ricorrere alla corte di Strasburgo, o alla corte Costituzionale, di andare forse anche a un referendum. È troppo presto, dice qualcuno. «Questo non è l'aborto, né il divorzio. Non è avvertito ancora come un tema che possa riguardare tutti». La marcia è lunga.



L'incontro nazionale di ieri a Roma contro la legge sulla procreazione assistita

Fabio Zayed/Spot the Difference

## «Senza staminali mia figlia non arriverà a 30 anni»

Il padre: ha la fibrosi cistica da quando è nata, bloccare la ricerca sulle cellule significa condannarla

**ROMA** Un coro di voci, ieri al teatro Capranica, per dire «no» alla legge sulla fecondazione.

**Carlo Flamigni, ginecologo:** «Questa è una legge non solo immorale, ma anche ipocrita. E questo per due motivi. Il primo sta nel fatto che non preveda pene per chi vi disobbedisca. Il secondo, più tecnico, nella impossibilità di congelare gli embrioni, ma di poter congelare gli zigoti».

**Gerardo Tricarico, Associazione Fibrosi Cistica:** «Sono un medico, padre di quattro figli. Due di loro hanno la fibrosi cistica, anche io. Non conoscevo questa legge. Non so se voi sapete cosa significa avere questa malattia. Mia figlia ne è affetta da quando è nata. Se questo male colpisce quando si è piccoli non si arriva alla pubertà. Lo sappiamo noi cosa significa svegliarsi nel cuore della notte per andare a fare un'endovena al proprio figlio, assisterlo nelle crisi. Mia figlia potrà vivere, ci dicono, fino a trent'anni. Con questa legge non solo non c'è speranza di debellare la sua malattia (non si potrà fare ricerca con le cellule staminali), ma, per via delle ricadute di questo male, sia gli uomini che le donne, non potranno avere figli che a carissimo prezzo».

**Federica Casadei, Associazione «Cercò**

**un bimbo»:** «Eccoci, siamo noi i famigerati mostri. Siamo noi quelli che vogliamo solo bambini belli, alti, biondi e con gli occhi azzurri, che vogliamo l'adulterio biologi-

co. Il risultato è stata questa legge che riduce dal 25% all'8% la probabilità che un ciclo di fecondazione vada a buon fine. Ma quale donna si sottoporrà a tanta sofferenza per avere 8 possibilità su 100 di avere un bambino? Al contrario, ci impongono di farci impiantare degli ovuli anche se malati. Ma secondo voi se il medico mi

imponesse di prendere un ovulo fecondato malato io me lo farei impiantare? E la legge che potrebbe farmi se mi rifiutassi? Si inventeranno dei "nuclei di polizia ginecologica"?»

**Ornella Pucci, Arci:** «Ci hanno dipinto come delle donne capricciose che vogliono avere figli a tutti i costi. Il ministro Prestigiacomo ha detto: «Andranno all'estero». Ma che ministro delle Pari Opportunità è un ministro che afferma che per avere un figlio bisogna andare fuori dall'Italia?».

**Stefano Ceccanti, costituzionalista:** «I punti controversi sono diversi. Uno in particolare riguarda lo status giuridico dell'embrione. Uno status giuridico dell'embrione, mentre questo cresce, si modifica. All'inizio è assai garantito, poi rischia d'essere eliminato con l'aborto. Questo, giuridicamente, non ha senso. O salta questa legge o salta quella sull'aborto».

**Donatella Bersani, associazione «La mela di Eva»:** «Danno 1000 euro per il secondo figlio, 1500 per far continuare le gravidanze alle donne che vogliono abortire per poi darne in affidamento i figli. Noi ragazzi vediamo sottrarci diritti come quello alla casa e quello alla salute: e loro vogliono che noi facciamo bambini?».

e.d.b.

### controriforma della scuola

## E Moratti fa gli spot su tutti i quotidiani

**ROMA** Inserzioni a pagamento sui quotidiani di ieri per informare su come iscrivere i propri figli al prossimo anno scolastico: il ministero dell'Istruzione si rivolge direttamente alle famiglie per spiegare le novità introdotte dalla riforma che prenderà il via da settembre 2004. Il titolo dell'inserzione, «Iscrizioni anno scolastico 2004-2005: garantito alle famiglie il tempo pieno a scuola», rassicura ancora una volta sulla controversa questione dell'orario scolastico.

Il ministero ribadisce che il termine per le iscrizioni al prossimo anno scolastico è fissata al 31 gennaio 2004. Alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti i bambini e le bambine che compiono tre anni entro il 28 febbraio 2005,

alla scuola primaria chi compie sei anni entro la stessa data. Per la prima è garantito un orario annuale minimo obbligatorio di 875 ore e un orario massimo opzionale, facoltativo e gratuito, di 1.700 ore. Per la scuola primaria si prevedono 891 ore obbligatorie e un orario annuale aggiuntivo di 99 ore annue (3 ore settimanali), che è obbligatorio per la scuola ed è facoltativo, opzionale e gratuito per le famiglie.

È assicurata la fornitura del servizio mensa. Nelle 891 ore annue obbligatorie sono comprese le attività di alfabetizzazione informatica e lo studio della lingua inglese. Anche per la scuola secondaria di primo grado si prevedono 891 ore annue obbligatorie e un monte ore annuo aggiuntivo di 198 ore (pari a 6 ore settimanali). I genitori dovranno scegliere al momento dell'iscrizione l'opzione per l'uno o l'altro orario.

Per la scuola secondaria superiore, il ministero sottolinea che la domanda di iscrizione deve essere presentata ad una sola scuola e può essere effettuata anche via Internet.

Il testo della circolare per le iscrizioni è on line sul sito del ministero: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

### giorno della memoria

# Le denunce fasciste e i vagoni verso l'inferno dei campi

Tonino Cassarà

**Anna Cherchi, classe 1924, fu deportata nel campo di concentramento di Ravensbrück alla fine di giugno del 1944 e vi rimase fino al momento della liberazione del lager da parte dell'Armata Rossa, il 28 aprile del 1945. Vive a Torino e da anni si dedica alla tutela della memoria dell'antifascismo e della deportazione. Periodicamente accompagna gli studenti a visitare i campi di sterminio in giro per l'Europa. E all'avvicinarsi del Giorno della memoria racconta. «Certo non mancheranno i tirapiedi di Berlusconi a dire che nella storia di noi deportati il fascismo non ebbe responsabilità. Ma, io so che quando i nazi-**

**sti ci vennero a bruciare la casa erano stati i repubblicani, i fascisti, quelli che oggi amorevolmente chiamano i ragazzi di Salò, a fargli la strada dietro indicazione dei fascisti del paese». Anna ha una memoria vivissima, per ogni data, ogni dettaglio, ogni piega per la tragedia che furono la prigionia e la deportazione: «Mi catturarono il 19 marzo del '44, e il 20 ero alla Nazionale». A partire dal 25 settembre del '43 la Pensione Nazionale, oggi albergo, fu sede del servizio di polizia di sicurezza: in pratica il quartiere generale della Gestapo. Divenne tristemente famoso perché al suo interno venivano interrogati i prigionieri politici detenuti nel carcere le Nuove. Gli interrogatori prevedevano torture e violenze che in alcuni casi potevano durare inte-**

**settimane. «Ricordo che all'albergo - continua Anna - c'era un giovane che era stato catturato perché in casa gli era stata trovata una camicia rossa. Il mio arresto era stato determinato da cinque lettere che i fascisti del paese avevano inviato al comando tedesco di Asti per chiedere un intervento nei miei confronti. Il comandante Griesser mi mostrò quelle lettere, me le lesse. Una di esse era stata scritta dal prete. I pensieri portano Anna a ricordi ancora più lontani, alla sua famiglia che da Torino si era trasferita a Lezolo, un paesino di 400 anime vicino a Canelli in provincia di Asti. «Eravamo contadini, mio padre non aveva voluto prendere la tessera del fascio, per questo era stato bastonato. Anche altri del paese avevano subito la**

**sua stessa sorte; ricordo di uno che per le percosse ricevute non riusciva più a muoversi, sua moglie doveva vestirlo, imboccarlo, doveva fargli tutto. Poi mio padre morì. A casa eravamo rimasti quattro bambini e la mamma. I bambini nella nostra condizione di orfani - racconta Anna - ricevevano gratuitamente i materiali scolastici. A noi non li diedero. Mi consegnarono però la divisa da figlia della lupa. Ricordo che era l'unica gonna bella che avevo e così la indossavo domenica per andare a messa. Per questo motivo mi ritirarono la divisa. Piccoli fatti come questi - dice - ti segnano per sempre».**

**Il racconto di Anna tesse i ricordi: «Dopo l'8 settembre mia mamma aveva cercato di aiutare i militari sbandati che**

**passavano dal paese. Nelle settimane successive all'armistizio ci fu grande solidarietà verso i soldati, molti contadini però non volevano rischiare e allora portavano scarpe, vestiti, cibo a casa nostra e mamma li faceva avere agli sbandati. Fu questo il motivo per cui il sette gennaio del '44 ci bruciarono la casa e portarono via la mamma. Cosa potevo fare io - chiede Anna - cosa potevo fare se non unirmi ai partigiani? Quando arrivai nel gruppo - dice - ero l'unica ragazza, questo mi creava un certo imbarazzo che, per fortuna, svanì dopo il discorso che il Comandante Poli fece agli uomini. Poi, il 19 marzo del '44 ci fu il rastrellamento che, vorrei ricordare a Berlusconi, non fu fatto da soli tedeschi, anzi, le più carogne erano i repub-**

**blicchini, i fascisti, agli ordini di quel bravo uomo che era Benito Mussolini - si ferma, guarda nel vuoto e come parlasse a se stessa dice - Ma come fanno a sparare delle cose così strapalate? Forse son matti, non possono credere che Mussolini sia stato una brava persona. Eppure lo hanno detto, senza vergogna. Berlusconi ha detto che Mussolini non ha mai ammazzato nessuno, che mandava la gente a fare le vacanze al confino e che il fascismo era una dittatura benevola. A me quelle sparate ancora non vanno giù. Non mi va proprio giù perché offende i vivi, offende i morti e calpesta la storia». Poi la mente va al viaggio, terribile, verso il campo. «Dal 20 marzo fino al 26 giugno mi tennero nella cella numero 20, alle Nuove, e poi insieme ad**

**altre 13 donne ci chiusero in vagoni e fummo spedite a Ravensbrück. Fra di noi c'era una ragazzina di 14 anni, Belussi Ondina, che non ebbe la fortuna di sopravvivere; la avevano presa per rappresaglia nei confronti di due suoi fratelli partigiani che non si erano voluti consegnare alla guardia repubblicana. Da Ravensbrück fui spedita nel sotto campo di Schoenenfeld dove rimasi fino al momento della liberazione del campo da parte dei russi, il 28 aprile del '45. Anna oggi dice che non si aspetta delle scuse da parte di Berlusconi per gli sproloqui sulle vacanze al confino. Perché le sentirebbe false. «Sarebbero invidiate. E renderebbero ancora più sconso-**

### ERA FIGLIA DI CONSIGLIERE FI Uccisa e nascosta nella scarpata

Il suo cadavere è stato ritrovato poco dopo mezzogiorno a Somma Lombardo in provincia di Varese. Era sepolto in una serra in una cascina di campagna, in località Golasecca. Mariangela Pezzotta, 27 anni era figlia del capogruppo di Forza Italia in consiglio provinciale, Silvio Pezzotta. I carabinieri hanno fermato i due sospetti autori del delitto. Si tratta di un ragazzo di 27 anni di Gallarate (Varese), che sarebbe l'ex fidanzato della vittima e proprietario della cascina, e la sua attuale compagna di 18 anni. Pare che entrambi fossero tossicodipendenti.

MALTEMPO

### In arrivo altra neve allerta al centro-sud

Altra neve in arrivo al centro-sud: una depressione si formerà sul mar Tirreno, provocando precipitazioni che, viste le temperature rigide di questi giorni, potranno avere carattere nevoso anche a quote basse. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile, che ha emesso un «avviso di avverse condizioni meteorologiche». Sin dalle prime ore di oggi e per le successive 18-24 ore, la Protezione civile prevede precipitazioni a carattere nevoso su Toscana, Umbria e Lazio. Le nevicate andranno a interessare anche le altre regioni del centro e successivamente quelle del sud. A causa delle basse temperature è possibile che si formi del ghiaccio.

BRINDISI

### Anziana straziata con 90 coltellate

Si chiamava Fernanda Ricciardi, la donna di 87 anni il cui cadavere è stato trovato ieri mattina nella sua casa. A quanto si è appreso, l'assassino potrebbe aver utilizzato un normale coltello da cucina, forse trovato proprio nell'abitazione dell'anziana con la quale potrebbe aver avuto una breve colluttazione. Il killer si è accanito sul corpo della donna in modo feroce: l'ha colpita ripetutamente alle spalle, al torace e alle gambe. Il movente del delitto resta misterioso.

IL PAPA

### Troppe infedeltà fuori del matrimonio

La famiglia e la vita familiare «troppo spesso vengono rappresentate in modo inadeguato dai mezzi di comunicazione». È l'allarme lanciato dal papa nel messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, nel quale vengono giudicate duramente le rappresentazioni «acritiche» di infedeltà e di attività sessuale fuori dal matrimonio, insieme all'«assenza di una visione morale e spirituale del contratto matrimoniale». Anzi, ha sottolineato Wojtyła, allo stesso tempo vengono sostenuti «il divorzio, la contraccezione, l'aborto e l'omosessualità».